

I frutti della mobilitazione

La pericolosa direttiva europea "disarmista" 2015/0269 Cod presentata dalla Commissione europea lo scorso 18 novembre non ha ancora terminato il suo iter. E non è stata ancora "debellata". Si sono espressi in testi più o meno emendativi il comitato Imco (Mercato interno e protezione dei consumatori) del Parlamento europeo, votato alcuni giorni fa, e a giugno il gruppo di lavoro e valutazione sulle questioni generali del consiglio dell'Unione europea (Genval). Se la commissione Imco presieduta dalla britannica Vicky Ford ha elaborato un testo che, tutto sommato, non impone restrizioni rispetto all'attuale situazione italiana, il testo licenziato dal Genval proibisce molte tipologie di armi oggi utilizzate per lo svolgimento delle attività sportive, per difesa e caccia. Secondo tale proposta, armi oggi legalmente detenute verrebbero in diversi casi sequestrate senza alcun indennizzo per cittadini, commercianti e fabbricanti, in aperto contrasto con le leggi dei Paesi membri (e, per esempio, con i principi della nostra Costituzione). La proposta prevede persino la possibilità che siano private delle armi di servizio le guardie giurate e gli appartenenti alla riserva degli eserciti che la prevedono nel loro modello di difesa nazionale. Inasprite persino delle norme riguardanti le riproduzioni di armi monocolpo ad avancarica, oggi di libera vendita in tutta Europa e usate per rievocazioni e per le gare di tiro storico.

Dai tre diversi orientamenti dovrà, quindi, essere messo a punto un documento unificato definitivo che sarà posto all'approvazione da parte del plenum del Parlamento europeo. Considerando che occorrerà, comunque, anche una valutazione sull'impatto economico delle misure che si intendono prendere, è difficile che la votazione finale del Parlamento europeo si verifichi prima della metà del 2017.

Abbiamo pubblicato e discusso i documenti relativi sul sito. I lettori ci chiedono cosa ne pensiamo e cosa succederà per davvero. Non possiamo saperlo, possiamo solo affermare che nel solo caso dei lavori dell'Imco si è potuto vedere con chiarezza che anche su argomenti così spinosi i parlamentari europei sono disponibili a sentire anche la "campana" degli appassionati di armi, finora ingiustamente e colpevolmente considerati possibili terroristi dai governi e dai ministeri dell'Interno di numerosi Stati membri. Il frutto dell'impegno di appassionati e associazioni di categoria si è visto, ma la guardia non deve e non può essere abbassata.

Considerando la necessità di una valutazione di impatto economico, la direttiva non potrà essere approvata prima di metà 2017

Se sul documento del Genval il Comitato direttiva 477 aveva espresso fortissima preoccupazione, su quello dell'Imco quasi tutti hanno sottolineato i miglioramenti introdotti in quelle parti che più chiaramente si traducevano in una restrizione ingiustificata degli spazi di libertà dei cittadini europei perché non corrispondevano a un effettivo incremento del livello di sicurezza. L'Associazione nazionale produttori armi e munizioni sportive e civili (Anpam): "Le armi di categoria B7 non sono state vietate o limitate, così come le armi correttamente demilitarizzate, che potranno continuare a essere utilizzate per gli usi civili, mentre il limite generale alla capienza dei serbatoi delle armi semiautomatiche potrà essere derogato per le attività sportive. Permangono tuttavia diverse criticità e alcuni elementi di preoccupazione, che si spera possano essere corretti o temperati durante gli incontri interistituzionali in programma".

La Federazione europea dei cacciatori (Face): "Respinte le proposte restrittive della Commissione europea volte a imporre a livello Ue esami medici standard e impedire ai giovani cacciatori di possedere un'arma da fuoco. La Face si è adoperata affinché nessuna arma da fuoco semiautomatica potesse essere inserita nella categoria delle armi proibite, in quanto non rappresentano un rischio particolare per la sicurezza. Porre rimedio a questa situazione sarà la prossima priorità".

La Federazione europea dei collezionisti di armi (Fesac): "Fesac esprime il proprio apprezzamento per lo sforzo fatto dalla relatrice Vicky Ford, alcuni dei relatori ombra e membri del comitato per eliminare dalla proposta originale della Commissione le parti più oltraggiose, come per esempio la distruzione indiscriminata di pezzi del patrimonio storico custoditi nei musei e dai collezionisti privati riconosciuti".

In entrambe le votazioni, dobbiamo rilevarlo, si sono verificati episodi che destano allarme, come la scelta di non renderle pubbliche o di rendere poco comprensibili gli emendamenti in votazione. La Commissione europea è certamente ostile alle armi e farebbe qualsiasi cosa per portare a casa il risultato, un risultato che – si badi bene – non avrebbe nessuna influenza positiva sulla sicurezza dei cittadini europei, tutt'altro. Ma i parlamentari europei devono rappresentare le legittime istanze dei cittadini, anche di noi cittadini armati. Per questo la mobilitazione non si deve allentare. E tutti dobbiamo vigilare: i tempi probabilmente lunghi costituiscono un'arma a doppio taglio.